

**Alla Cortese Attenzione
della 7^a Commissione permanente
(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)
del Senato della Repubblica**

Oggetto: contributo ARTeD in merito all'Atto di Governo sottoposto a parere parlamentare n. 304, *Schema D.P.R. recante modifiche al regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)*

Onorevole Presidente della Commissione 7a, onorevoli Senatori,

Vi ringraziamo a nome dell'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (ARTeD), che abbiamo l'onore di rappresentare, di averci invitati ad esprimere il nostro parere su quanto in oggetto.

L'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca*) è nata sotto il ministro Mussi, che ne ha promosso l'istituzione con il decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, per assicurare trasparenza, efficienza e merito nella distribuzione delle risorse pubbliche. È diventata operativa nel 2010 - con il D.P.R. 1 febbraio 2010, n. 76 - sotto la ministra Gelmini, ed è stata incaricata di stabilire i criteri di funzionamento degli Atenei anche in termini di risultati attesi, con ricadute non solamente sulla vita delle università ma anche su quella del personale che vi opera quotidianamente. **L'ANVUR dà infatti indicazioni determinanti sul finanziamento degli Atenei e sui requisiti per l'accesso dei ricercatori ai ruoli.**

Tralasciando il paradosso, più volte ribadito - e mai ascoltato -, che, come espresso più volte anche dalla senatrice a vita Cattaneo, **l'Italia ha un'agenzia per valutare la ricerca, ma non una per promuoverla**, prima di chiedersi come cambia ANVUR, bisognerebbe chiedersi se sia mai stata efficace.

Se guardiamo il problema dal punto di vista della quantità delle pubblicazioni, ANVUR (con la Valutazione della Qualità della Ricerca, la cosiddetta *VQR*) ha portato a produrre di più. Tuttavia, la medesima classe dirigente politica ed accademica che ha creato questo sistema, adesso critica la "quantità" e invoca un ritorno alla "Qualità", in modo non dissimile da quanto sta accadendo con l'Abilitazione Scientifica Nazionale, *ASN* (come recepito nel DdL 1518).

Il tempo che docenti e personale tecnico-amministrativo dedicano a monitorare la didattica (schede SMA, SUA, opinioni studenti, Alma Laurea, accreditamento periodico, etc.), al fine di assicurare burocraticamente la Qualità, **è aumentato a dismisura, con vantaggi trascurabili per ricerca e didattica**, come noto agli addetti ai lavori.

Come associazione che rappresenta migliaia di ricercatrici e ricercatori a tempo determinato, non solo temiamo, ma siamo fondatamente convinti che i sempre più stringenti requisiti di produttività scientifica si siano applicati, con conseguenze reali (promozione o licenziamento), quasi esclusivamente **alla vasta massa di precari, responsabile di moltissima parte della ricerca e della didattica svolta negli Atenei**. Similmente, il pervasivo - e spesso autoreferenziale - sistema di assicurazione dalla qualità della didattica, **ha delle conseguenze reali soltanto sulla parte precaria del corpo docenti, che in caso di tagli dei fondi perde il posto**. La complessità burocratica di tale sistema grava inoltre spesso sulle spalle dei ricercatori a tempo determinato, che vista la loro

posizione precaria sono fortemente indotti a prendersene cura (dedicando meno tempo alla propria ricerca e agli studenti).

Rileviamo che **l'atto di governo 304 di riforma dell'ANVUR** non solo – se attuato - non intaccherà nessuno di questi problemi e non ridimensionerà un sistema pletorico, costoso e addirittura controproducente, ma **amplierà il raggio di azione dell'agenzia, limitandosi a ridurre l'autonomia e a collocarla sostanzialmente sotto diretto controllo del Ministero**, nominandone il presidente e stabilendone il programma.

Sottolineiamo, infine, un aspetto meramente politico. **Il modello universitario introdotto nel 2010 si è rivelato evidentemente fallimentare**. Non solo ha generato un quindicennio di precarizzazione del lavoro di ricerca e di didattica, accompagnata da un costante definanziamento dell'Accademia, ma il suo stesso fallimento è stato implicitamente ammesso dalla medesima classe dirigente che lo aveva concepito, oggi promotrice di una marcia indietro che si concretizza nell'abolizione dell'ASN e nel commissariamento governativo – *de facto* – dell'ANVUR.

Ancora una volta vediamo cadere nel vuoto gli appelli di chi l'università la vive ed in particolare di chi, come i ricercatori a tempo determinato, dell'università a guida ANVUR è figlio.

L'università creata nel 2010 non funziona. Riproporne una mera variante nel solco del 2010 non funzionerà. Anche se l'intento del governo fosse solo quello di ridurre il costo dell'istruzione pubblica (come probabilmente è), il farlo attraverso complicati algoritmi e un crescente numero di passaggi valutativi non darà i risultati voluti, neppure in termini di significativi risparmi di spesa.

Come Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato continueremo a denunciare che i problemi delle Università si affrontano con finanziamenti adeguati, trasparenza e buon senso. Algoritmi per la spartizione delle risorse, sigle per addetti ai lavori ed esperti valutatori rappresentano una macchina burocratica costruita per celare una verità scomoda: l'Università costa più di quanto il governo sia disposto a finanziare.

Per tutti questi motivi, esprimiamo parere negativo all'atto di governo in oggetto e sollecitiamo la Commissione a fare lo stesso. Auspichiamo inoltre che l'ANVUR venga definitivamente abolita, in modo da evitare un dannoso spreco di risorse, anche all'interno delle nostre università.

Distinti Saluti

Roma, 23-10-2025

La Segreteria e La Presidenza dell'ARTeD